



FEDERAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ELETTROTECNICHE
ED ELETTRONICHE



DAL 1945 IL VALORE DELL'INNOVAZIONE

Milano, 10 maggio 2019

Spettabile
Autorità di Regolazione per Energia Reti e
Ambiente
SGE Segretariato Generale
Divisione Ambiente, Divisione Energia
Piazza Cavour, 5
20121 Milano

Inviata a mezzo mail a:

strategico@arera.it

Osservazioni alla Consultazione 139/2019/A “Quadro strategico 2019-2021 dell’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente”

CONSIDERZIONI GENERALI SUL QUADRO STRATEGICO

Si esprime apprezzamento per i contenuti del documento posto in consultazione.

Si evidenzia la necessità di integrare alcune tematiche rilevanti che non emergono nel documento posto in consultazione, in particolare:

- indice di efficienza nella gestione della risorsa idrica
- impronta di carbonio prodotta dal S.I.I. per utente
- gate closure h-1 del mercato intraday
- autoconsumo e energy community
- testo integrato delle connessioni attive (TICA)
- smart grid

Si evidenzia la necessità di un resoconto sulle principali linee di intervento ancora in itinere riguardanti i precedenti Quadri Strategici utile a chiarire se esse siano da ritenersi tuttora valide oppure siano da ritenersi superate dal Quadro Strategico posto in consultazione.

Si auspica che l’Autorità contestualmente alla sua attività regolatoria di riforma nell’ambito dei settori dell’energia e dell’ambiente porti all’attenzione delle istituzioni quegli aspetti legislativi che necessitano preventivamente di essere modificati.

CONSIDERAZIONI PUNTUALI ALLE PRINCIPALI LINEE DI INTERVENTO

OS1:

Si evidenzia che l'Osservatorio istituito dall'Autorità è un ottimo strumento di dialogo con gli stakeholders sulle tematiche regolatorie e si apprezza l'ulteriore grande sforzo dell'ARERA di apertura e divulgazione.

In relazione ai punti b. e c. si ritiene che sviluppare un nuovo sito web con servizi innovativi e adottare schede divulgative di accompagnamento ai principali provvedimenti sia un'ottima iniziativa. Si suggerisce inoltre di prestare particolare attenzione al linguaggio utilizzato in tali contesti in quanto chiarificando e semplificando le espressioni si riesce a coinvolgere anche i non addetti ai lavori (consumatore medio).

OS2:

Si ritiene che il quadro regolatorio debba essere implementato con una corretta declinazione dei servizi di cui si prospetta l'apertura in MSD.

Si concorda con quanto espresso al punto a. ma si ritiene opportuno che l'utente abbia maggiore visibilità sull'aspetto della qualità del servizio e degli eventuali indennizzi automatici tramite la bolletta al fine di valorizzare tale aspetto.

Nell'ottica dell'evoluzione del mercato si ricorda che il cliente finale dovrà avere un ruolo sempre più attivo e quindi non solo quello del consumatore (conoscenza dei propri consumi e della propria spesa), ma anche quello del fornitore di servizi (conoscenza del contributo apportato al funzionamento del sistema elettrico).

Con riferimento alla lettera b) si manifesta la necessità di rendere noto come evolveranno i casi d'uso riportati nei documenti TS del CT 13-82 e CT 13-83 del CEI e le relative tempistiche.

OS3:

Con riferimento a quanto espresso al punto d. si ritiene necessario evidenziare che il quadro tecnico-regolatorio dovrà evolversi creando il giusto frame per la partecipazione attiva del cliente finale al sistema elettrico.

OS4:

Si conviene sul fatto che il processo di formazione e selezione delle iniziative, come i progetti pilota, necessiti di essere reso codificato e formalizzato, istituendo una prassi tale per cui ARERA pubblichi un elenco di iniziative emerse in fase di interlocuzione informale con alcuni stakeholders, consentendo agli operatori di settore, anche per il tramite di associazioni o di raggruppamenti di imprese, di presentare proposte sui progetti pilota.

Si apprezza molto il lavoro svolto da ARERA per lo sviluppo di progetti pilota, ma occorre un approccio più orientato al project management che definisca le tempistiche e limiti di durata dei progetti, gli strumenti a disposizione degli operatori, il monitoraggio delle attività e delle tempistiche, la raccolta e l'analisi critica dei dati, la divulgazione dei risultati, affinché dai progetti pilota si passi alle iniziative imprenditoriali sul campo.

In relazione al punto d. si ritiene che la ricerca di sistema sia fondamentale per lo sviluppo del settore energetico, ma occorre costituire un momento di confronto con i soggetti industriali in particolar modo durante la fase di stesura dei piani triennali poiché l'industria può fornire importanti contributi sui temi e sulle sperimentazioni da programmare. Si chiede un maggior coordinamento dei soggetti coinvolti nella ricerca di sistema.

OS5:

In relazione al punto c. si concorda con la proposta di costituire un network per la valutazione degli effetti della regolazione, ma ci si riserva un approfondimento sulle modalità e i criteri con cui sarà costituito tale network e si reputa importante che i lavori, le analisi e le conclusioni del network siano resi pubblici.

In merito all'economia circolare si ritiene opportuno porre l'attenzione non solo sulla fase di riciclo/smaltimento ma anche alla fase di realizzazione dei prodotti

OS6:

Si considera il self audit una buona proposta a patto che la regolazione racchiuda tutti gli elementi di compliance in modo esaustivo e non esemplificativo per consentire una proficua auto-valutazione.

OS10:

ANIE Federazione ha costituito un gruppo di lavoro "task force acqua" con l'obiettivo di sostenere attivamente l'incremento di efficienza del sistema idrico integrato e di condividere con l'Autorità, con i gestori del servizio idrico integrato, con le Autorità d'Ambito e in generale con tutti i soggetti coinvolti nella gestione del S.I.I., il patrimonio di conoscenze e di esperienza acquisito in particolare sul tema dell'innovazione tecnologica nel settore idrico.

La costituzione del gruppo Task Force Acqua è stata presentata a questa Autorità in occasione dell'audizione sul quadro strategico 2016 -2017 dell'estate del 2017.

Per ANIE "task force acqua" l'innovazione nel settore idrico è costituita dall'integrazione tra la complessiva conoscenza del processo del ciclo del S.I.I. ed il compendio delle migliori applicazioni tecnologiche disponibili, utili e necessarie ad efficientare detto processo: per fare meglio e a minor costo quello che già viene fatto (efficienza) e per fare cose nuove (efficacia).

Il gruppo Task Force Acqua muove dalla constatazione che i gestori hanno piena conoscenza del processo del ciclo dell'acqua ma non hanno specifiche competenze tecnologiche; e per altro verso l'industria, nella proposizione della soluzione tecnologica, non sempre è in grado di renderla aderente ai processi di gestione del ciclo dell'acqua del cliente.

È necessario allora che i gestori idrici e l'industria dei componenti e dei sistemi si confrontino per condividere le rispettive competenze e per lavorare insieme all'obiettivo comune di garantire una infrastruttura idonea a garantire la migliore efficienza possibile nella gestione del S.I.I.

La "task force acqua" in questi anni si è attivata per promuovere tavoli di confronto tecnico con i gestori, e così ancora farà nel futuro. Ma perché l'innovazione tecnologica (a garanzia dell'efficienza del servizio) diventi prassi e non rimanga solo teoria, oltre ai gestori, occorrerà coinvolgere anche la Pubblica Amministrazione ed in particolare gli Enti di Governo d'Ambito, nella duplice veste di pianificatori e regolatori del servizio, ed informarli sulle opportunità offerte dalla tecnologia, al fine di avere la migliore integrazione di queste all'interno dei programmi di pianificazione di gestione dei servizi idrici, fin dal momento dell'ideazione e della progettazione. Per questo occorre sostenere un dialogo tra tutti gli stakeholders.

L'Autorità può sostenere il dialogo

Questo dialogo è necessario e non può essere lasciato solo alla buona volontà delle parti; deve essere sostenuto e favorito; e l'Autorità può farlo con una adeguata regolazione a sostegno dell'efficienza e dell'innovazione, ed in particolare rendendo più conveniente per il gestore del S.I.I., anche dal punto di vista economico, la scelta dell'efficienza rispetto quella del mantenimento della gestione inefficiente.

Perché il pericolo che si sta correndo è il seguente: poiché l'acqua "comunque corre nei tubi", in assenza di "pressioni esterne" che spingano ad innovare e a dare maggiore efficienza ed efficacia al S.I.I., in un sistema prossimo al monopolio, altre e diverse urgenze affollano la mente e l'agenda dei manager delle società di gestione e degli Enti di Governo dell'Ambito.

Cambiamenti climatici, gli obiettivi di COP 21 e la crisi idrica

La grave crisi idrica di questi giorni offre una plastica rappresentazione della fragilità del sistema idrico e della sua inadeguatezza complessiva a rispondere ai cambiamenti climatici.

A questo punto la tutela della risorsa idrica, ed un suo uso razionale, non è più una opzione bensì una drammatica urgenza. Ed alla luce delle previsioni sui mutamenti climatici in corso, la questione della gestione della scarsità della risorsa e del suo uso razionale diventa l'imperativo inderogabile per riorientare tanto le responsabilità industriali dei gestori quanto le priorità di pianificazione da parte degli Enti Pubblici e di governo del S.I.I., quanto per garantire l'equilibrio sociale delle comunità urbane.

I dati a disposizione, presentati durante la Conferenza Nazionale Acque d'Italia del marzo del corrente anno, indicano che la risorsa idrica è stata gestita imprudentemente: le perdite di rete stimate si attestano al 40%; il riuso si attesta a cifre da prefisso telefonico; la qualità delle acque sotterranee – per quanto è stato possibile rilevare con i limitati strumenti di indagine a disposizione dell'ISPRA – è considerevolmente compromessa.

Costruire una cultura della gestione efficiente della risorsa idrica

Sebbene il consumo idrico per esigenze umane sia marginale in termini di volume di acqua consumato rispetto quello agricolo e quello industriale, è però primario per le esigenze che deve garantire; e rappresenta senza ombra di dubbio il frame-work culturale di riferimento per la gestione della risorsa idrica. Sicché maturare una cultura dell'efficienza della risorsa idrica per uso umano significa orientare, anzi creare le condizioni per un uso efficiente della risorsa idrica anche in agricoltura ed anche nell'industria.

Per questo la regolazione dell'Autorità ha avuto, e continuerà ad avere anche nel prossimo futuro, una rilevanza straordinaria non solo sulle modalità di gestione del S.I.I. ma, cosa ancora più importante, direttamente sulla formazione della “cultura della gestione” della risorsa idrica.

Preparare manager responsabili

A questa straordinaria rilevanza perciò corrisponde un altrettanto straordinaria responsabilità verso il “sistema Italia” e verso i cittadini tutti; perché se è vero, come è vero, che anche (se non soprattutto) sulle prescrizioni dettate dall'Autorità si formano le prassi operative della gestione del S.I.I., è ancor più vero che è attraverso l'adozione di quelle prassi che si formano le coscienze dei manager (e non solo quelli delle società di gestione); sicché l'efficiente gestione di una risorsa strategica per l'esistenza umana è un fatto di coscienza, prima ancora che di regole, ma la sana regolazione serve proprio a forgiare quelle coscienze.

Incentivare l'efficienza, l'automazione e lo smart metering

Su tali presupposti riteniamo evidente e prospettiamo all'Autorità che la regolazione, e la correlata tariffazione, debbano ora incentivare adeguatamente il risparmio energetico, la riduzione delle perdite, il riuso della risorsa, l'accesso al dato di consumo. Un uso adeguato e diffuso dei sistemi di smart metering e di telecontrollo dei processi di gestione dei servizi idrici è in grado di garantire da una parte la capacità di corretta misurazione e risparmio della risorsa idrica ed energetica ed il raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale imposti dalla normativa europea e dall'altra il ritorno economico per i gestori e per gli utenti attraverso l'abbattimento dei costi.

La disponibilità del dato di consumo da parte degli utenti consentirebbe poi di impostare una efficace politica di consumo responsabile della risorsa ambientale, favorendone il cambiamento dei comportamenti.

Contrastare l'inefficienza, rafforzare la qualità tecnica del servizio

L'innovazione tecnologica necessaria è una innovazione di qualità: qualità dell'informazione, qualità dell'infrastruttura di servizio, qualità della risorsa erogata, qualità del trattamento dei reflui; ma se l'efficiente gestione non è incentivata può accadere, ed ancora accade in troppa parte d'Italia, che la scelta dei gestori possa orientarsi per l'inefficienza i cui costi immediati, diretti e del breve periodo, potrebbero essere inferiori a quelli dell'efficienza, lasciando in carico agli utenti, ed alla collettività in generale, lo

spreco della risorsa idrica e della risorsa energetica, con relativo aumento dell'immissione di CO₂, nonché l'aumento dei costi di gestione del servizio.

Riteniamo sia doveroso orientare il sistema idrico, ed in particolare gli investimenti che vengono effettuati, verso soluzioni che, anche grazie all'apporto dell'innovazione tecnologica, garantiscano benefici sociali per i singoli utenti e per la collettività in generale attraverso risultati concreti in termini di qualità del servizio reso e di efficienza dei servizi e dei costi.

Con la delibera 90/2017 relativa alla qualità tecnica del servizio, codesta Autorità, ha aperto al tema della verifica dell'efficienza e dell'efficacia delle gestioni del S.I.I. attraverso la individuazione di una serie di indicatori atti a concretizzare un adeguato livello di qualità del servizio erogato (Service Level Agreement). In effetti la necessità di garantire agli utenti (che sono, nel contempo, cittadini e quindi attraverso il sistema della delega detentori del potere di indirizzo e controllo del S.I.I.) adeguati standard di qualità nella fornitura del servizio idrico integrato è resa ancor più stringente dalla concomitanza di diversi elementi tutti rilevanti sia

a) sotto il profilo economico, perché l'incremento passato e futuro (per gli investimenti necessari) delle tariffe idriche richiede, nel quadro di un sinallagma contrattuale, un miglioramento della prestazione di servizio da parte del gestore; che

b) sotto il profilo della sicurezza degli approvvigionamenti idrici poiché le previsioni sui mutamenti climatici in corso renderanno la questione della gestione della scarsità della risorsa idrica elemento critico anche sotto il profilo della garanzia di mantenimento di una armoniosa convivenza sociale delle comunità urbane; che

c) sotto il profilo ambientale per garantire il risparmio della risorsa idrica (riduzione/ottimizzazione dei prelievi e depurazione prima della restituzione all'ambiente) e dell'energia necessaria alla sua utilizzazione (con risparmio di emissioni CO₂).

La risorsa idrica, fino ad oggi, è stata gestita (con meritevoli eccezioni) in maniera inefficiente ed eticamente non sostenibile (l'ISPRA produce annualmente report non certo confortati sulla qualità e sulla quantità dei corpi idrici sia di superficie che sotterranei) e tutte le indagini indipendenti indicano la maggioranza degli utenti non soddisfatti del servizio.

Le perdite idriche di rete, stimate (ma la stima non è una misura) superiori al 40%, attestano non soltanto l'arretratezza infrastrutturale del sistema idrico ma anche l'arretratezza culturale e gestionale del servizio. È trascorso un quarto di secolo dalla c.d. riforma Galli, e le successive norme di riorganizzazione, o di "enforcement" di quelle esistenti, per "adeguare" il sistema, si sono susseguite, negli ultimi anni, con frequenza annuale; il problema non risiede, con tutta evidenza, esclusivamente in una "governance" inadeguata del sistema.

La tariffazione determinata da questa Autorità – avendo puntato sull'efficientamento dei costi piuttosto che sull'efficientamento dei servizi - non è stata in grado di incentivare adeguatamente la riduzione delle perdite ed il risparmio energetico, ed ha piuttosto avuto l'effetto di garantire un apprezzabile risultato economico/finanziario del gestore.

Un efficientamento dei servizi produce infatti sempre un efficientamento dei costi; mentre non è altrettanto vero che un efficientamento dei costi produce un efficientamento dei servizi. - Prova ne sia che alcune società di gestione, da gestori del servizio idrico si sono trasformate in gestori del sistema idrico, appaltando a terzi l'operatività sulla rete, realizzando così forti efficientamenti nei costi (e marginalità operativa), senza però garantire maggiore efficienza nella gestione del servizio.

Inoltre gli investimenti in efficienza sinora effettuati nel S.I.I, hanno dato luogo e daranno luogo (come esplicitamente previsto codesta Autorità) ad incrementi tariffari. Ma ad investimenti in efficienza debbono corrispondere necessariamente minori costi, minori costi (diretti od indiretti) almeno correlati al valore dell'investimento stesso, se non addirittura maggiori.

La qualità nel Servizio Idrico Integrato

La qualità del servizio non è lo standard minimo di adeguamento alle prescrizioni di legge nella gestione del servizio.

Il concetto di qualità deve corrispondere ad un concreto e misurabile miglioramento del servizio erogato. Gli investimenti atti a garantire la qualità del servizio debbono essere fatti in regime di efficienza e cioè garantire gli effettivi miglioramenti del servizio e contestualmente ridurre i costi di gestione: questo consente di chiudere il cerchio della “equa remunerazione” del gestore in luogo degli aumenti dei costi di gestione e quindi della tariffa.

In questo contesto la scelta tecnologica è la risposta adeguata per recuperare il gap esistente tra l'arretratezza del sistema e l'urgenza del miglioramento della qualità del servizio idrico integrato.

Un uso corretto ed adeguato dei sistemi di automazione, di telecontrollo e di smart-metering dei processi di gestione dei servizi idrici garantirebbe capacità di risparmio (misurabile) della risorsa idrica, capacità di raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale; capacità (misurabile) di garantire un adeguato livello di servizio per gli utenti del S.I.I., ed un ritorno economico (misurabile) per i gestori attraverso il risparmio energetico e dei costi di gestione e manutenzione. La tecnologia è quindi il terreno comune tra il pianificatore-controllore (EGATO), il gestore e l'utente, dove i rispettivi obblighi e diritti possono misurarsi reciprocamente.

Predisporre bilanci idrici corretti e promuovere la misura intelligente

Il bilancio idrico è, ovviamente, cosa diversa da un rendiconto sul consumo idrico. Per redigere un bilancio idrico occorre poter disporre delle misure rilevate in maniera a) certa e puntuale (oggettiva), b) completa (non solo volumi ma anche portate e frequenze di erogazione, e su tutti punti nodali della rete) e c) contestuale (tutte le misure rilevate nello stesso momento oppure riferite ad un medesimo intervallo temporale).

Disporre solo di misure parziali, in tutto od in parte stimate o peggio presunte od errate (soggettive) e raccolte in momenti diversi (al passaggio del letturista, all'invio dell'auto-lettura) non consente di redigere un documento che possa essere considerato a tutti gli effetti un bilancio idrico per carenza dei requisiti di unicità, completezza, correttezza e validità dei dati riportati.

Disporre di misure puntuali, affidabili ed aggiornate temporalmente è il prerequisito necessario per tutte le politiche di efficienza e di risparmio idrico, sia ambientali che economiche e tariffarie.

In accordo con le dichiarazioni di principio dell'Autorità le misure debbono essere effettive ed efficaci e quindi attendibili e rilevate in tempi utili; di contro non sono più accettabili sistemi di rilievo della misura “a forfait”.

Ma sulla scorta di questi stessi principi enunciati dall'Autorità occorre concludere che anche sistemi di rilievo della misura caratterizzati da ampio margine di ritardo, di incompletezza, di errore o di falsità – attribuibili alternativamente o cumulativamente al misuratore stesso o all'operatore di lettura o alla trasmissione del dato - non sono più accettabili. L'industria ha pronte e disponibili soluzioni tecnologiche assai più avanzate ed efficienti di quelle adottate su larga scala, sino ad oggi, dai gestori. I sistemi elettronici e di automazione possono garantire il flusso costante di dati, nella quantità e nella qualità necessaria, e con più ampia garanzia di correttezza, per programmare un uso efficiente della risorsa idrica.

Ma non vi è stato alcun obbligo di efficienza in capo ai gestori o meglio non è stato richiesto ai gestori di essere efficienti; anzi sinora i gestori - paradossalmente – possono trovare maggiore remunerazione proprio nell'inefficienza, poiché i sistemi tariffari non hanno in alcun modo premiato gli investimenti in efficienza e nello specifico in efficienza della misura. Il processo di efficienza avviato con la delibera 917/2017, infatti, non è stato coltivato e proseguito.

L'apertura all'innovazione tecnologica nel settore idrico, e della misura in particolare, è quindi ben più di una risposta all'imperativo ambientale: si tratta di un elemento essenziale affinché l'Europa e l'Italia possano dare impulso alla crescita verde e blu per diventare più efficienti in termini di gestione delle risorse (cfr ancora COM (2015) 120 final del 9.3.15).

I sistemi di rilevamento delle misure di tipo elettronico oggi disponibili sono in grado di ridurre pressoché a zero tali margini di ritardo, incompletezza, errore e falsità, e sono in grado di condividere le informazioni con il cittadino-utente.

La direttiva MID 2004/22/CE recepita in Italia con Dlgs 22/07 abilita i misuratori elettronici intelligenti severamente osteggiati da troppi gestori sia perché versano in situazione di grande arretratezza tecnologica sia perché l'innovazione tecnologica ed infrastrutturale non è in alcun modo remunerata, risultando anzi antieconomica nel breve periodo.

I sistemi di misura e di trasmissione a distanza di tipo elettronico (quando queste due “qualità” sono ad elevato grado di integrazione i dispositivi in oggetto vengo comunemente denominati smart meters) oggi disponibili sono in grado anche di abbattere considerevolmente i costi degli investimenti per gli adeguamenti infrastrutturali degli impianti idrici, evitando il pericolo di “ridondanza” degli impianti realizzati, e puntando invece su l'efficientamento d'uso di quelli esistenti.

Gli smart meters elettronici oggi disponibili sono in grado anche di risolvere immediatamente il problema delle utenze condominiali (evocato ma non risolto, neppure in prospettiva, nel DCO) senza ricorrere a costosi interventi di modifica delle colonne e degli impianti idrici condominiali, semplicemente sostituendo i contatori meccanici con quello elettronici.

La legge 481/95 pone come obiettivo delle Autorità di settore la garanzia della promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità.

I provvedimenti che l'Autorità andrà ad assumere debbono tener conto dello stato delle tecnologie disponibili e garantire efficienza ed efficacia al servizio. Disporre oggi per quello che sarà necessario domani. Questo è quello che ci si attende dalla regolamentazione.

L'Autorità ha dimostrato consapevolezza dei ritardi infrastrutturali nel settore idrico. L'Autorità ha ora la responsabilità istituzionale di disporre perché questi ritardi infrastrutturali si abbiano a recuperare.

Riproponiamo due proposte strategiche: creare un indice di efficienza della gestione della risorsa idrica e rilevare l'impronta di carbonio prodotta dal S.I.I. per utente, in particolare con riferimento alla depurazione.

Alla luce delle considerazioni esposte formuliamo due proposte di intervento con riferimento al risparmio idrico ed energetico, per una maggiore efficienza ed efficacia del S.I.I. ed in risposta alle sfide del cambiamento climatico.

Prima proposta. Obiettivo immediato per il risparmio della risorsa idrica: determinare un indice di efficienza nella gestione della risorsa idrica costruito sul rapporto tra il volume totale di acqua immessa in rete e il numero degli abitanti serviti: minore la quantità di acqua immessa in rete per abitante, maggiore l'indice di efficienza. L'indice potrebbe ridurre i vincoli di prelievo dei gestori (in danno degli utenti) agendo sul risparmio di prelievo per la più razionale gestione della risorsa idrica. Tale indice favorirebbe inoltre la corretta applicazione del principio “chi consuma paga” senza traslazione dei costi dell'inefficienza in capo all'utente finale.

Obiettivo mediato per il risparmio della risorsa idrica: stimolare i gestori ad ammodernare l'infrastruttura di controllo e gestione delle reti dotandosi di mezzi e strumenti innovativi, introduzione su larga scala dello smart metering, anche per le utenze raggruppate ed industriali, ed acquisizione al sistema idrico di un sistema di raccolta di misure di dati di prelievo e di consumo effettivi e contestuali e non più stimati e differiti. Riduzione del costo effettivo della risorsa acqua per utente, attraverso il risparmio nel prelievo.

Seconda proposta. Obiettivo immediato per il risparmio energetico: determinare l'impronta di carbonio prodotta per utente nella gestione del servizio idrico e nello specifico nella depurazione ovvero la quantità di chili di CO₂ scaricate nell'ambiente per utente equivalente.

L'identificazione di tale impronta permette la determinazione dell'efficienza ambientale della gestione del S.I.I., e della depurazione in particolare, e la corretta e puntuale applicazione del principio “chi inquina paga” e più in generale la corretta determinazione dei costi ambientali della gestione idrica e della depurazione.

Obiettivo mediato per il risparmio energetico: stimolare i gestori ad ammodernare l'infrastruttura ed aumentare l'efficienza complessiva del sistema; analizzare prima e ridurre poi i costi energetici ed ambientali del servizio; incentivare il recupero del biogas da depurazione; aumentare la resilienza del S.I.I.

OS12:

Si è favorevoli a quanto riportato nel punto a. anche tenendo in considerazione che CAR, teleriscaldamento e teleraffrescamento possono fornire servizi di flessibilità al sistema elettrico, come si sta registrando nel progetto pilota UVAM.

Inoltre si sottolinea che in relazione al tema rifiuti l'Autorità potrebbe sfruttare il background fornito da tavoli già esistenti tra operatori, come ad esempio quello sugli inceneritori per affrontare il tema rifiuti.

OS16:

Si ritiene fondamentale inserire i progetti pilota in maniera organica all'interno del TIDE, in quanto essi necessitano di un percorso di sviluppo che li porti successivamente a regime nel funzionamento di mercato onde evitare che restino progetti a sé stanti. A tal fine andrebbero opportunamente declinati i tipi di servizi che si sperimentano e come questi si configurino a mercato dopo il periodo di sperimentazione. Si ipotizzino servizi di approvvigionamento a termine pluriennali definiti sulla base di durata, volumi e modalità di assegnazione da parte di Terna e si specifichi chiaramente quali saranno le possibilità di complementarità tra le diverse remunerazioni disponibili (per le UP ad es. il combinato disposto di capacity market e progetti pilota delibera 300/2017, per le UC ad es. il combinato disposto di capacity market, interrompibilità e progetto pilota UVAM)

Si sottolinea che il coinvolgimento delle FER, dei sistemi di accumulo e della sola domanda nei progetti pilota della delibera 300/2017 è stato molto, troppo scarso e si chiede un maggior confronto con ARERA e TERNA per individuare soluzioni condivise ed implementarle: l'evoluzione in atto del mercato è inarrestabile ed è mandatorio testare regole di mercato che supportino tale evoluzione. Va rafforzato altresì il ruolo del nuovo attore di mercato, il BSP, rendendolo completamente indipendente dal BRP. Inoltre, come già risposto a OS4, un contributo importante al sistema verrà dato da una maggior condivisione dei risultati dei progetti pilota in itinere attraverso sessioni periodiche di divulgazione dei dati.

In merito al punto a. si concorda con la proposta di introdurre quanto prima il continuous trading, implementando il modello ibrido che prevede aste implicite, come da Target Model Europeo. Il continuous trading aiuterà le FERNP ad integrarsi meglio nel mercato elettrico, ma non è sufficiente se non abbinato all'avvicinamento della gate closure del mercato infragiornaliero al tempo reale; essi sono da considerarsi solo come il primo di una serie di step della riforma più strutturale del mercato che tenga conto della trasformazione in atto dello stesso, facilitando l'integrazione delle sempre più diffuse ed impattanti fonti rinnovabili e la partecipazione dei sistemi di accumulo. A tal proposito si ritengono fondamentali il processo di definizione del nuovo TIDE, del quale si attende la pubblicazione nei prossimi mesi di un primo documento di consultazione, e la valorizzazione degli sbilanciamenti su base nodale.

Altro aspetto rilevante è il superamento del PUN al fine di indirizzare al meglio investimenti in funzione delle variazioni di prezzo.

In relazione al punto b. si concorda con una revisione degli sbilanciamenti su base nodale previa consultazione che fornisca elementi quantitativi, ma si ritiene che la valorizzazione in tempo reale dell'energia elettrica debba manifestarsi in tutte le fasi del mercato elettrico, ivi incluso i mercati dell'energia.

Si registrano segnali contrastanti sul ruolo fondamentale del TIDE per l'integrazione delle FER. Infatti se da un lato nel Quadro Strategico ARERA consideri un punto cardine la riforma del mercato dei servizi di dispacciamento, dall'altro lato, quello pratico, la recente delibera 149/2019 - che definisce le tempistiche per l'applicazione delle nuove edizioni della Norma CEI 0-16 e della Norma CEI 0-21, che recepiscono per le connessioni alle reti di distribuzione (in particolare reti di media e bassa tensione) le disposizioni dei regolamenti europei RfG e DCC - ha concesso periodi di proroga differenziati per tecnologia, ha concesso periodi di proroga a deroghe che sono in vigore da fine 2014, ha concesso periodi di proroga molto lunghi che in alcuni casi sono superiori a diverse annualità, nel corso delle quali sarà

consentito connettere impianti FER che purtroppo non garantiranno il rispetto del regolamento RFG secondo cui gli impianti connessi dovranno avere la predisposizione ai servizi di rete. Si chiede pertanto di revisionare quanto prima la delibera 149/2019.

OS17:

Si constata nel Quadro Strategico l'assenza del tema dell'autoconsumo, quando l'Italia dovrà recepire entro il primo semestre 2021 la direttiva europea 2001/2018 delle fonti rinnovabili, in cui si prevede lo sviluppo dell'autoconsumo in modalità sia "one to one" che "one to many" anche in assenza di contiguità territoriale tra UC e UP. Per tale motivo si ritiene opportuno prevedere nel Quadro Strategico la revisione del TISSPC, inserendo anche le energy community al fine di completare il processo in concomitanza col recepimento della direttiva RED II.

Per i medesimi motivi si ritiene opportuno che il Quadro Strategico contempli l'apertura degli SDC sbloccando l'impasse sugli ASDC. A tal proposito si fa presente che non sussiste una vera e propria norma che vieta la realizzazione di nuovi sistemi in tale configurazione, ma che il vero problema è il vuoto normativo in merito.

OS18:

Si ritiene indispensabile fornire ai BSP gli stessi diritti del BRP per l'accesso al SII per l'attivazione/disattivazione/sospensione dei servizi.

In relazione al punto a. si ritiene il superamento progressivo dei meccanismi di profilazione dei prelievi e delle immissioni basandoli sulle misure effettive non solo opportuno, ma anche urgente. Grazie all'impiego delle nuove tecnologie della generazione distribuita la disponibilità della misura effettiva riveste un ruolo centrale per far sì che l'utente finale sia attivo, contribuendo al funzionamento del mercato elettrico anche tramite la fornitura dei servizi di rete.

OS19:

In relazione al punto a. si sottolinea l'importanza di non creare discriminazioni che penalizzano i piccoli e medi operatori a vantaggio di quelli grandi. Recentemente si è molto apprezzato quanto deliberato dall'Autorità in materia di modifiche al regolamento del sistema di garanzie di dispacciamento con i documenti 83/2019 e 84/2019.

OS20:

Si è favorevoli a quanto descritto al punto a. circa il progressivo e graduale superamento dell'attuale approccio di riconoscimento dei costi delle infrastrutture di rete.

Con riferimento al punto f. si ritiene opportuno uniformare le modalità di sviluppo reti in capo ai gestori di rete, estendendo anche ai DSO i criteri di pianificazione definiti per il TSO quali a titolo esemplificativo lo sviluppo reti, l'analisi costi benefici, le consultazioni pubbliche. Ciò aiuterebbe inoltre ad un maggior coordinamento tra il TSO ed i DSO in fase di pianificazione.

In aggiunta a quanto riportato tra le principali linee di intervento dell'OS 20 si reputa urgente una revisione del TICA per diverse motivazioni onde recepire quanto previsto dalla direttiva europea 2001/2018 delle fonti rinnovabili entro il primo semestre 2021:

- esplicitare più in dettaglio nei preventivi di connessione la natura di certi costi
- semplificare le procedure e gli oneri burocratici e ridurre le tempistiche, anche potenziando lo strumento del modello unico
- evitare la saturazione teorica della capacità di potenza disponibile sulla rete, intervenendo sul costo relativo al preventivo della soluzione tecnica di connessione elaborata dal gestore di rete

Si propone di unificare il TIC ed il TICA.

In relazione al punto g. si ritiene fondamentale sviluppare strumenti regolatori market-based che promuovano lo sviluppo dello storage elettrico, affinché gli operatori di mercato possano valutare e programmare le decisioni di investimento.

OS21:

Si manifesta grande apprezzamento in merito alla promozione delle qualità del servizio e del sostegno all'innovazione per un nuovo ruolo dei DSO. Le prestazioni innovative dei contatori telegestiti, in particolare di seconda generazione, saranno finalizzate alla soddisfazione delle esigenze dei clienti finali, quali ad esempio la riduzione delle stime in bolletta, l'introduzione di forme contrattuali prepagate, la messa a disposizione di dati tempestivi ed aggiornati utili alle scelte di consumo e di erogazione dei servizi di flessibilità. Si ritiene importante declinare più in dettaglio il tema della resilienza con il monitoraggio delle attività, la pubblicazione esiti della prima fase di regolazione già attuata, cioè quella relativa all'irrobustimento meccanico delle reti, e l'accelerazione della seconda fase, esplorando anche possibili sinergie con le sperimentazioni della delibera 300/2017.

In relazione al punto b. si è favorevoli all'accelerazione, ma si ritiene fondamentale che tutti i DSO debbano partire per evitare che si concretizzi lo scenario di "un paese a due velocità".

Si concorda sull'approfondimento e analisi delle problematiche relative a possibili segnali economici associati alla struttura tariffaria in relazione all'utilizzo temporale e spaziale della rete, come da punto d..

Tra le principali linee di intervento dell'OS 21 si reputa fondamentale inserire nel Quadro Strategico il tema delle sperimentazioni delle smart grid previste dalla delibera 39/2010, tenendo in considerazione anche il nuovo ruolo che assumeranno i DSO ed il coordinamento con il TSO.

OS22:

Per quanto concerne il punto b. in cui si prospetta una normativa secondaria coerente con gli assetti nazionali, in particolare relativamente ai Centri regionali di controllo, si sottolinea l'importanza di partecipare alle aste settimanali remunerate in capacità per l'erogazione del servizio di regolazione primaria di frequenza che si svolgono sulla piattaforma Central Europe.

OS23:

Si concorda con quanto espresso al punto c.

In relazione al punto d. si manifesta la necessità di determinare un sistema di tariffazione che stimoli lo sviluppo della mobilità elettrica, mentre con riferimento al punto e. si concorda sul continuare a promuovere l'efficienza energetica in ambito industriale energivoro e non energivoro.